

VARIA

Mondiali di sci in Giappone ancora tormentati: dopo il maltempo che ha sconvolto il calendario ora c'è il rischio di perdere la star Alberto Tomba è a letto malato: il medico azzurro parla di un'influenza ma non può escludere un'intossicazione alimentare. Forfait?

«Febbre gialla» nel caos

Mondiali di sci maledetti. Tomba sta male: ha accusato un malessere con dolori di stomaco e diarrea. Approfittando del cattivo tempo, che ormai da giorni stravolge il programma, il campione è rimasto in albergo. Secondo il medico della nazionale Giovanni Costa si tratterebbe di influenza. Costa non ha escluso tuttavia che potrebbe trattarsi di un'intossicazione alimentare. Potrà gareggiare?

NOSTRO SERVIZIO

MORIOKA (Giappone). Squadra italiana sotto shock. Il mondiale e gli scagurati organizzatori sono in allarme. Alberto Tomba sta male e non è per niente escluso che sia costretto a saltare o disputare in condizioni menomate almeno una (il gigante che la traccia di programma assegna a domani se non interverrà l'ennesimo forzato spostamento) delle gare in cui è atteso da protagonista. Ha cominciato a sentirsi poco bene nel primo pomeriggio (ora locale). All'inizio soltanto un malessere, poi disturbi intestinali più intensi e quindi la febbre che intorno alle nove di sera ha raggiunto i 38 gradi: Per Giovanni Costa, l'infettista che segue gli azzurri, è influenza. Anche se non si sente di escludere al cento per cento l'ipotesi di problemi alimentari che, in fondo, sarebbero superabili in tempi decisamente più brevi. «In effetti basterebbero un paio di giorni - conferma Costa - mentre se è influenza non si cura se non dando sintomatici e può avere un decorso di 6-7 giorni». A suffragare l'ipotesi dell'attacco influenzale, comunque, è il

che un'osservazione del responsabile della preparazione atletica di Tomba, Giorgio D'Urbano: «Anche nei giorni scorsi lo avevo visto un po' sgoigliato ma pensavo che si trattasse di problemi legati al fuso orario. Comunque, anche Bergamelli si è sentito male appena arrivato ma ha superato tutto in poche ore». D'Urbano è comunque ottimista: sembra convinto che Tomba riuscirà a riprendersi in fretta. «Nel giro di poche ore osetiene - è facile che la febbre passi, ma sono tutti fattori che buttan giù... Speriamo che continui a fare brutto tempo, così anche quest'ultimo colpo riusciamo ad assorbirlo in questo mondiale in cui non si riesce ad allenarsi, dove tutti sono costretti ad aspettare più o meno inattivi. Finisce come sul ring, vince il meno disidratato». Costa, da medico, non può alimentare pericolosi ottimismo, né inventare miracolistiche terapie. Per far capire che con l'influenza c'è poco da fare ricorre a una battuta della saggezza popolare: «Passa in sette giorni senza cure, in una settimana con le cure». Oltre che analizzare cosa ha mangiato



Sci e ombrelli: un binomio disastroso per l'edizione giapponese dei mondiali; sotto gli atleti austriaci leggono i tabelle che annunciano l'annullamento delle gare: un'abitudine che si è ripetuta molto spesso negli ultimi giorni

Tomba negli ultimi giorni (gli unici sospetti potrebbero essere sulla cena giapponese che il bolognese si è coppresso la sera del suo arrivo a Tokyo) per cercare di capire se è possibile addebitare i disturbi a qualcosa di alimentare, resta poco da fare.

Non c'è dubbio che tra Tomba e i mondiali ci sia qualcosa che non va. Questione di feeling o la maledizione degli anni dispari che qualcuno ha inventato per giustificare il fatto che il bolognese non sia mai riuscito a trarre dalle competizioni iridate quelle soddisfazioni che invece gli hanno dato Olimpiadi e Coppa del mondo. (A parte la vittoria che gli manca nella classifica generale). Nonostante una stagione contraddittoria, in cui è riuscito

to a mettere a segno una sola vittoria piena, pur frequentando con assiduità il podio, Tomba è arrivato in Giappone con i crismi del grande favorito, più di Girardelli, più di svedesi e norvegesi, più del redivo Accola. Ha trovato, invece, le condizioni che probabilmente meno gli si addicono: a cominciare dalle incertezze di programma che gli creano problemi psicologici, al maltempo e alle conseguenti difficoltà di allenamento, alle condizioni delle piste che, quando finalmente sarà possibile sciare, lui, come gli altri partecipanti al mondiale, si troverà ad affrontare. Paolo Cornellini, che ne guida le mosse e ne cura gli interessi, probabilmente teme più questo tipo di fattori che la malattia. Se l'influenza non passa, impedisce di gareggiare e basta. Da una pista rabberciata si esce comunque male. E per Tomba non va bene.

«Non capisco perché - dice Cornellini - tutti si preoccupano delle discese, fino a prendere in considerazione l'eventualità di portarle da qualche altra parte e non si debba pensare allo stesso modo per il gigante che ha ugualmente bisogno di una pista adatta. Se non sarà

regolare, Alberto non lo deve fare». Perché Tomba ha una fama e una credibilità da difendere, le stesse che oggi, prima di tornare in albergo e sentirsi male, l'hanno fatto essere più popolare di Morioka dove è sceso per sfuggire alla noia dell'inattività con una breve passeggiata di shopping. Non c'è stato negoziato che non l'abbia riconosciuto, i ragazzi hanno fatto la fila nelle cartolerie per comprare carta e penna e farsi fare autografi, la gente l'ha salutato per strada. «Il Giappone mi ama» aveva detto quando era sceso da treno al suo arrivo a Morioka. Ma se è vero che il Giappone è questa favolosa terra promessa per lo sci, i suoi sacerdoti della federazione internazionale e delle grandi case di materiali farebbero bene a tenere da conto Tomba. Da queste premesse, facile intuire che il malessere di Tomba tiene in ansia non solo il clan italiano, ma tutto il ghetto di questi assurdi Mondiali. Passi forse per la neve troppo fresca, per il vento, la nebbia, la pioggia; ma il contraccolpo per l'eventuale forfait di Alberto Tomba sarebbe catastrofico.



La Navratilova a 36 anni vince ancora: è a quota 162 tornei

Dopo quattro anni, la statunitense Martina Navratilova (36 anni, nella foto) è tornata a vincere gli "Open Pan Pacific" di tennis a Yokohama, in Giappone. Assente dai campi dal novembre scorso, la tennista d'origine cecoslovacca si è prima imposta in una difficile semifinale - sabato scorso - contro Steffi Graf, e poi ha sconfitto in due set (6-2 6-2) la lituana Larisa Savchenko-Neiland, vincendo anche il doppio in coppia con la ceca Helena Sukova. Con questo successo - oltre ad aggiudicarsi il 162esimo torneo della sua carriera - la Navratilova si piazza al terzo posto della classifica mondiale '93, dietro alla spagnola Arantza Sanchez e all'argentina Gabriela Sabatini.

Inizia oggi nel Forum di Assago il primo turno del torneo di tennis "Muratti Time Indoor". In campo, tra gli altri, Stefan Edberg, Boris Becker e Ivan Lendl. Match abbordabile quello che oppone Omar Camporese (vincitore dell'ultima edizione) a Nicklas Kulti, mentre sembrano decisamente più difficili i sorteggi per il resto del team italiano (Canè, Pescosolido, Pozzi).

E Connors altro «vecchietto» perde e si fa male Addio tennis?

Francisco (Usa), Connors ha dovuto abbandonare l'incontro con il compatriota Brad Gilbert (numero 2 del mondo) per un forte dolore al piede destro. E, di fronte alla seria possibilità di un intervento chirurgico, Connors ha dichiarato: «Potrei anche smettere».

Una sconfitta e un serio incidente per il quarantenne tennista americano Jimmy Connors, che potrebbero costargli il definitivo addio alla racchetta. Dopo aver superato senza problemi 5 turni del torneo "Atp" di San

Forum di Assago Sorteggi difficili per gli azzurri Camporese a parte

toro dell'ultima edizione) a Nicklas Kulti, mentre sembrano decisamente più difficili i sorteggi per il resto del team italiano (Canè, Pescosolido, Pozzi).

Risultati della 18/A giornata del campionato di rugby di serie A/1: Sparta-Lloyd (Italia) 31-15, Bilbao-Panto 5-27, Benetton-Chiaro 10-16, Delicuss-Scavolini 36-14, Simod-Amatori Catania 22-32, Fly Flot-Record Cucine 15-19.

Rugby, il Charro passa a Treviso Roma ferma il Rovigo

Classifica: Chiaro 34 punti, Benetton 26, Panto 24, Lloyd Italiano 24, Simod 24, Amatori 19, Sparta 16, Record Cucine 16, Scavolini 12, Delicuss 8, Bilbao 7, Fly Flot 6. Serie A/2: Logro-Tarvisium 12-17, Baker-Cus Roma 51-26, Olcese-Savi 17-10, Blue Dawn-Ecotecnica 21-15, Pulveretti-Partenope 8-13, Benevento-Ipercola 17-20. Classifica: Tarvisium 31 punti, Ecotecnica 26, Blue Dawn 26, Svevo 26, Baker 23, Partenope 21, Logro 16, Pulveretti 12, Olcese 12, Ipercola 11, Savi Noceto 10, Benevento 2.

Vittoria di fine stagione per Daniele Pontoni, che si è aggiudicato l'ultima prova del Superprestige di ciclocross, tagliando per primo il traguardo di Lens (Francia) con 35 secondi di vantaggio sul belga Danny De Be. Vittoria scontata: Pontoni era già abbondantemente primo nella classifica generale. E alla fine della gara l'atleta ha onorato il primato.

Ciclocross nel segno di Pontoni anche nella chiusura

Buona prova per Francesco Panetta nel cross di Acetolias (Portogallo). Il corridore italiano si è piazzato terzo - ex aequo con il portoghese Castro - dopo i due keniani Ondoro e Karuki. In campo femminile, la gara è stata vinta da Tecla Lourepe, del Kenia.

La singolare arena aveva una torre assai alta sulla quale troneggiava Diana con l'arco. L'architetto di quel M.S.G. venne assassinato il 26 giugno 1908 dal geloso amante della sua amante: una ballerina. L'architetto si chiamava Stanford White.

Panetta terzo in Portogallo nel cross dei kenioti

La storia del Madison Square Garden è piuttosto lunga. Il primo «Garden» fu costruito nel

E domani se il barometro vuole lo slalom femminile con Deborah

MORIOKA (Giappone). Dopo due giornate di pioggia e di aria calda che hanno messo in crisi l'organizzazione più del vento dei primi giorni, su Morioka, soprattutto sulla zona relativamente più alta dove sono gli impianti di Shizukushiki, è tornato a nevicare. Tutto nei tempi giusti per consentire domani almeno la disputa della Deborah Compagnoni in gara poche ore dopo l'impegno in gigante. Nel caos generalizzato un'iniezione di fiducia. Due giorni per Deborah per giocare la maggior parte delle sue chances mondiali. Le resterebbero infatti soltanto il superG in cui quest'anno non ha alle spalle le ore di allenamento

necessario e che a Morioka rischia di saltare, con le stesse probabilità della libera. «Visto che erano in ballo gigante e slalom - raccontava la valtellinese - in attesa di interrompere con un po' di palestra la lunga mattinata di inattività in albergo - avrei preferito cominciare con lo slalom perché delle due è quella che deresponsabilizza di più». Ma sia la Compagnoni sia le altre ragazze sono contente di potere lasciare il chiuso dell'albergo per poter tornare a sciare. Intanto commentavano stamane - ricordando l'incidente che ha chiuso anzitempo i mondiali della svizzera Chantal Boumissen - ci si rompe lo stesso. L'elvetica si è seriamente infortunata ad una

caviglia (rottura dei legamenti e frattura) giocando a pallavolo con le sue compagne di squadra e ricadendo malamente dopo un tentativo di muro. Quanto al quartetto italiano, il maltempo non ha permesso di sciogliere anticipatamente gli ultimi dubbi. Sicure Compagnoni e Gallizio, lontano in tre, Serra, Magoni e Plank per gli altri due posti.

Resta la confusione organizzativa: come una qualsiasi tappa di coppa del mondo, Morioka ha pensato bene di premunirsi contro l'eventualità che il maltempo renda impossibile assegnare tutti i titoli. Le preoccupazioni restano sul piano sportivo. Su quello commerciale non ci sono problemi. Un atteggiamento giusto, in fondo, per chi ha giocato oltre due miliardi e mezzo di yen (una trentina di miliardi di lire) sulla ruota del beltempo a Morioka. Garantita per contratto la parte economica, quella sportiva può essere anche lasciata alla benevolenza degli spiriti. Magari piazzando all'ingresso del centro stampa un faticoso appeso tra fiori di mandorlo che rappresenta chi vorrebbe finalmente un po' di sole dopo tanti giorni di pioggia. Si chiama Teruteru bozu. In giorni forzatamente inoperosi, i mondiali lasciano spazio anche a queste folkloristiche stupidaggini. Valgono quanto previsioni meteorologiche che negli ultimi tempi hanno fornito in-



dicazioni sbagliate di 24 ore. Quanto a ipotesi di calendario continuano a rincorrersi le idee più fantasiose: dalla permanenza ad oltranza a Morioka a un mondiale itinerante, con titoli assegnati a spasso per le località scistiche del mondo. Ogni alternativa ha i suoi sponsor. Il Dt dell'azzurri Helmut Schmalzl, per esempio, preferirebbe restare un

paio di giorni in Giappone piuttosto che ripartire con qualche pratica aperta da concludere, magari sulle piste europee. Ma non sarà ovviamente lui a decidere, per quanto partecipi tutti i giorni alle riunioni tecniche dove i capi squadra sono chiamati a esprimere il loro gradimento alle decisioni della Fis. Le sorti del mondiale sono in mano a chi

ha raccolto, tra vendita di biglietti (10 milioni), sponsorizzazioni (908), diritti televisivi (327), merchandising (90) e sussidi regionali (1.045) due miliardi e mezzo di yen (circa 30 miliardi di lire) e, soprattutto, ne ha fatti muovere, tra il 1990 e il 1992, altri 34 (oltre 400 miliardi di lire) per la costruzione di opere stradali e infrastrutture.

Pugni in maschera per sette milioni di dollari

«Big Daddy», grande papà, come lo chiamano affettuosamente i figli ed anche la bella occhialuta moglie Judy, ossia il grosso Riddick Bowe, campione del mondo dei massimi (W.b.a., l.b.f.) ha trascorso una fruttuosa nottata nell'ex Tempio dei pugni il Madison Square Garden di New York riaperto per l'occasione alla «boxe» che conta.

Davanti a circa 18mila presenti intorno al ring ed a oltre 4 milioni di utenti della tv a pagamento nei soli Stati Uniti, Riddick Bowe ha sconfitto in soli 138 secondi il suo primo «challenger», il tramontato Michael Dokes, guadagnando ben sette milioni di dollari. A sua volta l'avversario, malgrado le proteste al k.o. tecnico decretato dall'arbitro statunitense Joe Santarpia, ha incassato circa 800mila dollari. Dokes, che è manager di se stesso, non ha riportato danni salvo la quarta sconfitta prima del limite della sua lunga (1978-1993) carriera per niente disprezzabile con 50 vittorie in 56 combattimenti (32 k.o.); per la storia i suoi vincitori si chiamano Gerry Coetzee (1983), Evander Holyfield (1989), Donovan Ruddock (1990) e, adesso Riddick Bowe.

Purtroppo Michael Dokes, che non deve vergognarsi delle sconfitte subite, ha un terri-

bile nemico: la droga. Più volte è finito in prigione per averla usata e venduta. Lui stesso ha raccontato: «... Quando ero campione dei massimi W.b.a. persi la Cintura contro Gerry Coetzee perché ero intontito dalla droga...». Il fattaccio accadde il 23 settembre 1983 nel ring di Richfield, Ohio, contro il sudafriicano Gerry Coetzee che abbiamo visto in azione, a Montecarlo (1979), quando fulminò in un assalto Leon Spinks (fratello maggiore di Michael Spinks) vincitore a Las Vegas (1978) di Cassius Clay, campione del mondo in carica.

Sabato notte nel «Garden» si è disputato un mondiale trascurabile che, forse, passerà nella storia per il peso dei due contendenti: Bowe (kg. 110,223) e Dokes (kg. 110,670). La somma dei due giganti, risulta inferiore di 700 grammi soltanto al peso complessivo di Primo Carnera e del basco Paulino Uzcudum quando (22 ottobre 1933) si batterono a Roma, in Piazza di Spagna, per il mondiale detenuto dal friulano.

Il match di sabato è stato unilaterale: Dokes, dopo un inizio apparentemente aggressivo, è stato investito dalle bordate, a due mani, di Riddick Bowe. Scaraventato contro le

Sono stati sufficienti a Riddick Bowe centotrentanove secondi per liquidare la sua prima pratica mondiale e intascare la ricca borsa: Ora il suo sfidante potrebbe essere Damiani

GIUSEPPE SIGNORI

corde, Dokes venne fermato dall'arbitro Santarpia che pareva dovesse «contarlo». Invece lo lasciò continuare. Ripresò il suo lavoro demolitore, Bowe rovesciò un'altra valanga di pugni sul malcapitato Dokes ed allora il «referee», giustamente, intervenne per evitare un disgustoso, inutile massacro, decretando il k.o. tecnico.

Una volta entrato nel ring, mentre con un minuto di silenzio tutti commemoravano la scomparsa del famoso tennista di colore Arthur Ashe, morto proprio sabato di Aids per un errore medico, l'ultraottantenne Eddie Futch, allenatore di Riddick Bowe, uno dei mitici trainers assieme a Lou Duva, Angelo Dundee, Ray Arcel ed altri maestri del «dormer», osservava preoccupato il suo allievo.

Lo scorso gennaio durante

un allenamento, Bowe colpito duro dal suo «sparring» Bruce Sedkin, finì in ginocchio. Il campione del mondo accusò una brutta ferita all'occhio destro. Entrò il panico nel «clan» di Bowe: Riddick ebbe paura di perdere la vista con la caduta della retina. Per fortuna il malanno era meno grave e Riddick Bowe ha potuto incassare 7 milioni di dollari.

Nessun giornale italiano citò l'episodio salvo il nostro (22 gennaio) e il parigino L'Equipe (5 febbraio); lo sport in Italia, è soltanto calcio e Tomba con le sue turbolenze.

Per il futuro Riddick Bowe ha firmato un contratto di cento milioni di dollari, con un potente canale televisivo, per sei mondiali. Chi saranno i suoi sfidanti? Non certo l'inglese Lennox Lewis troppo pericoloso e neppure Ray Mercer vincitore di Damiani perché, saba-



Il colpo di Bowe (a destra) che ha abbattuto lo sfidante Dokes

to, venne battuto di sorpresa dal modesto Jesse «Thunder» Ferguson della North Carolina. Piuttosto scelleranno il bianco Tommy Morrison (una vittima di Ray Mercer) e, per motivi di «business», i super veterani George «Big Foreman» e Larry Holmes con l'aggiunta di Donovan «Razor» Ruddock, del britannico Franck Bruno e,

probabilmente, di Damiani. Speriamente venga rispettato il passato storico del Madison Square Garden evitando di presentare mondiali fasulli come quello fra il giovane e potente Riddick Bowe e l'anziano Michael Dokes che, fra l'altro, si era infortunato in allenamento ad una costola. Ma Dokes, che ha 35 anni, come poteva ri-

nunciare a tanti dollari per una semplice contusione? La lezione di Francesco Damiani, che rinunciò a 800mila dollari quando doveva misurarsi con Evander Holyfield, per il mondiale, a causa di un incidente ad una piede, non è servita.

La storia del Madison Square Garden è piuttosto lunga. Il primo «Garden» fu costruito nel

SPORT IN TV

Raidue. 20.25 Telegiornale Uno Sport
Raidue. 18.10 TGS Sportsera: 20.15 TG2 Lo sport; 0.10 Tennis, torneo di Milano
Raitre. 13.00 Tutti i colori del bianco; 15.45 Torneo di Viareggio; 16.50 «C siamo» e «A tutta B»; 17.20 Derby; 18.00 Tennis, torneo di Milano; 18.55 TG3 Sport
Tspc. 12.00 Mondiali di sci: slalom comb. maschile; 13.30 Sport News; 22.20 Sci, campionati del mondo; 22.35 Crono
Italiauno. 19.30 Studio sport; 22.30 Mai dire gol; 0.50 Studio sport

TOTIP

1*	1) Iconn Don	2
CORSA	2) Mint Di Jesolo	1
2*	1) Filardo	X
CORSA	2) Maineto	1
3*	1) Nari Del Rio	1
CORSA	2) Infalibile	X
4*	1) Nick Di Jesolo	2
CORSA	2) Nesky Om	2
5*	1) Fico Del Lario	1
CORSA	2) Majer Irma	2
6*	1) Spazio D'Arja	X
CORSA	2) Train Of Fire	2

Al 22° anno L. 6.800.000; agli 1° L. 403.000; al 10° L. 55.000